

## PREZZI &amp; SALARI

Mister Prezzi rassicura: su pane e pasta attivati controlli anti-speculazione, da febbraio il costo della carne potrebbe diminuire

Il ministro: se la Trimestrale darà un risultato positivo una quota di risorse dovrà essere subito restituita ai redditi più bassi

# Famiglie e anziani, sale l'allarme carovita

I consumatori: in sei anni gli aumenti sono pesati oltre 7.600 euro. Damiano: urgente intervenire sulle retribuzioni

di Roberto Rossi / Roma

**SPESA** Il conto è salato e lo si immaginava. Ma nessuno pensava a tanto. In sei anni, se i calcoli di Federconsumatori e Adusbef sono veritieri, gli aumenti di prezzi e tariffe sono pesati mediamente sulle tasche degli italiani per oltre 7.600 euro. E dopo la certificazione

da parte dell'Istat, che ha calcolato per i beni ad «alta frequenza d'acquisto» un'inflazione del 4,8%, le associazioni dei consumatori scendono sul piede di guerra. «Le accuse di una speculazione selvaggia e di dati Istat taroccati, avanzate dal 2002 da Adusbef e Federconsumatori, hanno trovato conferma. È da sei anni - si legge in una nota - che denunciavamo quello che oggi è sotto gli occhi di tutti: diciotto milioni di famiglie italiane hanno subito una rapina dal 2002 al 2007 di 137,4 miliardi di euro in tutti i settori dell'attività produttiva». Per questo, continuano i rappresentanti dei consumatori, sono necessarie «senza tentennamenti norme, anche di carattere fiscale, che ridiano potere d'acquisto alle famiglie che vivono di reddito fisso quali lavoratori e pensionati». E sull'urgenza di un intervento è d'accordo anche il ministro del Lavoro Cesare Damiano. «Maggioranza e opposizione lavorino insieme», dice il ministro, e se «la Trimestrale darà un risultato positivo, come io penso, si potrà ridistribuire una quota di risorse alle famiglie». Quelle numerose, tra l'altro, assieme agli anziani, sono proprio le più colpite dal caro prezzi. Secondo uno studio della Coldiretti «con il 22% della spesa complessiva destinata agli alimentari, sono le coppie con 3 o più figli e le persone con più di 64 anni, da sole o in coppia, a sentire maggiormente gli effetti dell'inflazione sugli acquisti quotidiani. In media le famiglie italiane destinano alla spesa ali-



Un banco di frutta e verdura di un mercato rionale di Roma. Foto Ansa

mentare 467 euro al mese pari al 19% del totale, anche se con forti variazioni a seconda della tipologia della famiglia». Da febbraio, però, la fiammata dei prezzi sui beni ad alta frequenza di consumo potrebbe perdere vigore. La carne potrebbe segnare, come evidenziato dal Garante dei Prezzi Antonio

Lirosi, un'inversione di tendenza: all'ingrosso tacchino e pollo hanno registrato un calo del 10%, che dovrebbe riflettersi nel costo al dettaglio. Iniziativa che dovrebbe avere un effetto domino anche su altri prodotti: mercoledì prossimo, infatti, partirà un tavolo ad hoc sul latte. Sul fronte del pane e della pasta,

prosegue Mr. Prezzi «stiamo continuando a sorvegliare: sono stati attivati 3.700 controlli anti-speculazione tra novembre e gennaio e il Ministero delle politiche agricole ha comunicato che sono stati registrati 700 violazioni di tipo amministrativo». Per monitorare l'inflazione, Mr Prezzi chiede la collaborazione

dei consumatori: da lunedì 25 febbraio potranno chiamare al numero verde unico delle Camere di Commercio (800.95.59.59) italiane per segnalare i rincari. Intanto anche il prezzo benzina continua a martellare gli automobilisti. Secondo l'Osservatorio prezzi il costo del carburante

raggiunge le punte più alte in autostrada, dove spesso vengono applicati alcuni differenziali al prezzo consigliato dalle compagnie. In cima alla classifica l'A-14, ma la benzina sopra a 1,420 euro la si trova anche nell'ultimo tratto dell'A1, sulla Genova-Gravellona (A26), nonché sull'A16 Napoli-Canosa.

## L'indagine

### Italia, tanti tributi per pochi servizi

Tra i grandi paesi europei l'Italia è all'ultimo posto nel rapporto tra tasse pagate e servizi ricevuti. Secondo la Cgia

di Mestre, grava su ciascun italiano un peso fiscale annuo di 6.747 euro. Solo la Francia sta peggio di noi, ma oltralpe c'è una spesa sociale pro capite di 9.868 euro, contro i 7.210 euro italiani.

## Le tasse e la spesa sociale

Valori in euro (1 gennaio 2006)

GERMANIA	
Tasse pro capite versate*	6.026 euro
Spesa sociale pro capite ricevuta**	8.800 euro
FRANCIA	
Tasse pro capite versate*	7.490 euro
Spesa sociale pro capite ricevuta**	9.868 euro
ITALIA	
Tasse pro capite versate*	6.747 euro
Spesa sociale pro capite ricevuta**	7.210 euro

(\*) sono state considerate le entrate tributarie e quindi sono esclusi i contributi sociali effettivi e figurativi (\*\*) comprende le spese per sanità, istruzione e protezione sociale (al netto degli interessi)

P&G Infograph

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi Cgia Mestre su dati Eurostat

# Il centrodestra fa opposizione dentro le tasche dei lavoratori

Meno tasse in busta paga? Si sarebbe potuto con il decreto milleproroghe, senza il no della ex Cdl

di Bianca Di Giovanni / Roma

**VETI** Meno tasse sui salari? Tradotto: più soldi in tasca ai lavoratori meno abbienti schiacciati da un'inflazione galoppante? Si sarebbe potuto fare con il decreto

«milleproroghe» se solo l'opposizione avesse voluto. Ma il centrodestra ha detto no. Nella riunione del comitato dei Nove alla Camera è stato Gianfranco Conte, deputato vicinissimo all'ex ministro Giulio Tremonti, a parlare per conto di tutta l'opposizione. Le motivazioni? «Si diceva che era una misura elettorale, che era materia del prossimo gover-

no», rivela Michele Ventura capogruppo Pd in commissione Bilancio. A nulla è valso l'argomento che una misura bipartisan sarebbe stata ugualmente rivendicabile da parte dei due schieramenti. In due riunioni la destra ha detto chiaro e tondo: non se ne parla nemmeno. Vero è che i due emendamenti in questione erano entrambi del centrosinistra. Uno della Sinistra Arcobaleno (accompagnato anche da una lettera ai capigruppo di opposizione) che impegnava il premier a redistribuire l'eventuale extragetto certificato dalla trimestrale ai redditi da lavoro, a partire dai più bassi. Più complessa la proposta del Pd, che richiamandosi al comma 4 dell'articolo 1

della Finanziaria, impegnava il governo a destinare l'extragetto al fondo (previsto dalla manovra) che avrebbe alimentato nuove detrazioni per i dipendenti con basso reddito (tra i 15mila e i 25mila euro) e inoltre l'abbassamento della terza aliquota dal 38 al 37% per i redditi fino a 55mila euro. I contribuenti più poveri avrebbero avuto un risparmio annuo di oltre 300 euro. Non sono certo bruscolini per chi guadagna mille euro all'anno. Ma non c'è stato niente da fare.

Mentre i deputati si riunivano, il senatore Maurizio Sacconi dirmava commenti di fuoco. «Non si può fare ora quello che non si è fatto prima - scriveva - Il prossimo governo detasserà i salari in base alla produttività: meno tasse sugli straordinari, sulle tredicesi-

me e le quattordicesime». A dire proprio tutta la verità «prima» il governo Prodi aveva eliminato l'Ici al 40% delle famiglie (quello che Berlusconi promette di fare evidentemente per i più ricchi), aveva dato la quattordicesima ai pensionati meno abbienti, aveva distribuito un bonus ai più poveri, aveva rifinanziato Anas e Ferrovie. E a dirlo proprio tutta, quella detassazione di tredicesima e

Il motivo del rifiuto:

«Sarebbe una misura elettorale»

Veto di Fl anche sugli autotrasportatori

quattordicesima non interessava nemmeno a Confindustria (altro che produttività) e aiuta la minoranza dei lavoratori. Ma tant'è, la destra ha stoppato tutto. Oggi appare molto difficile intervenire. In senato la partita è chiusa: il milleproroghe scade il 29 febbraio e non c'è tempo per una eventuale terza lettura. Quanto all'ipotesi di un provvedimento ad hoc, a camere sciolte appare davvero molto azzardata. Se l'opposizione non si decide, fare un decreto da soli sarebbe davvero una mossa assai rischiosa. E la destra non pare proprio intenzionata a cambiare idea: nello schieramento prende corpo l'idea che il tesoretto in realtà non ci sia più: «mangiato» da nuove spese (lo stesso Conte parla di spesa sanitaria fuori controllo) e dalla crescita dimezzata.

Anche se i tecnici di Via Ventisei confermano l'esistenza di un extragetto (tre miliardi) e di nuovi risparmi di spesa (due miliardi circa). In ogni caso tutto sarà certificato a metà marzo. Per ora ci sono solo veti politici. Che non si sono certo limitati al «tesoretto». «Anche sull'autotrasporto ci hanno detto di no - continua Ventura - E guarda caso tra i parlamentari di Fi c'è Uggè, quello che ha bloccato il Paese sotto Natale alla guida della protesta dei padroncini». Quando si dice il conflitto di interessi. La destra ha detto no all'applicazione dell'accordo siglato sotto Natale che consente ai trasportatori di concordare nuove tariffe in caso di caro-benzina. Anche loro devono dire grazie a Berlusconi&Co. se in questi giorni vengono salassati.



**DOMENICA 24 FEBBRAIO**

**Il PD verso le elezioni**

Ore 9.30, Torino *Teatro Colosseo*

Piero Fassino, Rosy Bindi, Cesare Damiano, Gianfranco Morgando, Livia Turco, Gianni Vernetti



www.pierofassino.it

**Un'Italia moderna. Si può fare.**